

TEMPO LIBERO

«Visionarie», tutti i volti (e i numeri) di un successo



Tra le protagoniste
Dacia Maraini



Scrittrice e giornalista
Lidia Ravera



Regista Adele Tulli ha ricevuto il premio «Millennial Visionaria»

«Il primo crimine imperdonabile per una donna è l'ironia, e c'è voluta un'intera generazione per liberarci»: Lidia Ravera (in difesa delle «cattive ragazze» che non si omologano all'universale maschile) è in ottima compagnia a Palazzo Merulana, dove per tre giorni (intensi) ha «regnato» un gruppo di «Visionarie», dal nome del progetto (un «numero 0» con mille presenze) ideato e diretto da Giuliana Aliberti «per creare interconnessioni tra realtà diverse, in un proficuo scambio intergenerazionale». Dibattiti, film, workshop, e nel mirino stereotipi, pregiudizi inconsapevoli, gender gap. Negli spazi della Fondazione Cerasi, un gruppo determinato di registe, sceneggiatrici, scrittrici, attrici, tra cui Dacia Maraini, Luciana Castellina, la presidente di CoopCulture Giovanna Barni, la direttrice di Rai Fiction Tinni Andreatta, Gloria Malatesta e Silvia Napolitano, Anna Negri e Elisabetta Pandimiglio, la montatrice Iaria Fraioli, la casting Laura Muccino, Adele Tulli, che vince il premio «Millennial Visionaria». E dopo la proiezione del suo film «N-Capace», Eleonora Danco ripete la sua performance contro la violenta indifferenza del mondo (distesa a terra in cucina) durante la cena in casa dell'ambasciatrice Marilena Citelli Francese che ha ospitato sostenitrici dell'evento come Kristina Kappelin, console onorario di Svezia e sovrintendente di Villa San Michele ad Anacapri.

Roberta Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA